

PARROCCHIA DI S. EUSTORGIO

Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione

settimane dal 7 al 20 aprile 2013

6/3

Vino nuovo in otri nuovi

Carissimi è con gioia che mi rivolgo a voi in questa settimana di Pasqua, grande giorno che celebra la risurrezione di Gesù, la nostra vita con Lui vivente, inizio della nostra risurrezione. E' bello che ci capiti, continuando la nostra lettura del Vangelo di Marco, questo brano che è il centro delle cinque controversie tra Gesù e i farisei che vanno dall'inizio del capitolo 2 al capitolo terzo al versetto 6.

Si parla proprio della novità di Gesù, della presenza con noi dello Sposo che fa della nostra vita una festa. Dice il Vangelo

¹⁸I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da lui e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». ¹⁹Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. ²⁰Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. ²¹Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. ²²E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi Mc 2,18-22

La risposta di Gesù all'obiezione dei discepoli di Giovanni e dei farisei sul digiuno, è che ora c'è una novità: la presenza dello sposo. Notiamo, Gesù non squalifica gli altri ma evidenzia la sua novità. Lo sposo è il Messia tanto atteso e finalmente arrivato, è il Messia che perdona i peccati, che guarisce, che abolisce le barriere che dividono perché è giunto il tempo della salvezza. Le nozze, sono le nozze di Dio con l'umanità. Dio si è fatto uomo, perché l'uomo possa arrivare fino a Dio. Si è unito a noi per unirci a sé. Tutta la Sacra Scrittura, pensiamo alle molte letture della Veglia Pasquale, ci parla dell'amore eccessivo di Dio verso gli uomini. E la Scrittura parla anche di questo amore, come parla del rapporto uomo-donna. Così è il rapporto di Dio con l'umanità. La novità assoluta che Gesù porta è il suo amore appassionato che arriva appunto, fino alla passione: che perdona, che rinnova, che fa vivere, che costruisce il Regno di Dio che è regno di amore, di pace, di giustizia, di misericordia. E' una novità che chiede di essere riconosciuta e accolta. Gesù, per dire questo, usa due immagini: l'immagine del vestito e l'immagine del vino. *Non si cuce, dice Gesù, una pezza di stoffa grezza su un vestito vecchio.* Gesù non è un rattoppo sul vestito vecchio della nostra umanità; al suo banchetto si entra col vestito nuovo della sua misericordia. Il vestito, dice la dignità, dice il volto. La nostra dignità è l'essere amati da Dio come

figli, come ci mostra il Figlio. Una dignità, che ci rende anche fratelli, che ci mette in una relazione particolare con gli altri. San Paolo dirà "rivestitevi del Signore Gesù Cristo" (Rom 13,14) e preciserà ai Colossesi (Col 3,12-13)

¹²Rivestitevi, come scelti da Dio, santi e amati, di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, ¹³sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri"

L'altra immagine che Gesù usa è quella del vino e degli otri. "Nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, ma vino nuovo in otri nuovi". Il vino è segno di gioia e di amore. Nel banchetto con Gesù ci è donata una vita nuova, lo Spirito Santo, l'amore stesso di Dio che ci rende figli di Dio, come il Figlio.

Il cuore di pietra era l'otre vecchio per la lettera che uccide, il cuore di carne è l'otre nuovo per lo Spirito che dà vita. Lo Spirito Santo esige e dà e costruisce un cuore nuovo, l'otre nuovo, per il vino nuovo. Lo Spirito Santo crea rapporti nuovi tra i credenti: è il miracolo della comunità cristiana. Lo Spirito Santo crea anche strutture nuove. Animati dallo Spirito Santo, possiamo costruire rapporti di autentica giustizia.

Ci sarà anche il digiuno, la domanda era partita da lì, quando, nel venerdì santo, lo sposo sarà tolto ai discepoli. Per il discepolo allora sarà digiuno, ma Cristo è risorto. In qualche modo, siamo sempre un po' nel venerdì. La gioia della presenza del Signore è piena, solo nella speranza. La nostra vita è segnata ancora, dal passaggio attraverso la croce e dall'assenza dell'ascensione. C'è una continua ricerca del Signore. La nostra vita è tra un già e un non ancora. È già, segnata dall'amore del Signore, dalla sua vittoria e non sono ancora superate tutte le difficoltà e, quando noi le chiamiamo croci, è perché crediamo, è perché vogliamo che siano, come quella di Gesù, trasformate dall'amore in via di risurrezione. Questo è il nostro digiuno, ma è senza tristezza, è, come diceva Gesù, col capo profumato. Maria, meraviglioso capolavoro dello Spirito Santo, della misericordia di Dio, ci ottenga di saper accogliere il vino nuovo dello Spirito di Gesù, e di rivestirci dell'umanità nuova che Lui ci dona e ci aiuta a far vivere. Buon passaggio, verso questa vita nuova che lo Spirito Santo vuole, chiede di attuare, nella nostra vita. Buona Pasqua!

Mi permetto, come le altre volte, di proporvi due domande:

* Come potrei descrivere la novità che capisco, che riesco a capire del Signore Gesù e quella che riconosco che Lui ha operato o vuole operare nella mia vita.?

* Quali resistenze, quali mancanze di speranza mi impediscono di aprirmi alla novità del Signore, al vino nuovo che lui mi offre.?

Vorrei, infine, rileggervi due righe dell'omelia di Papa Francesco nella Veglia Pasquale:

Fratelli e sorelle, non chiudiamoci alla novità che Dio vuole portare nella nostra vita! Siamo spesso stanchi, delusi, tristi, sentiamo il peso dei nostri peccati, pensiamo di non farcela. Non chiudiamoci in noi stessi, non perdiamo la fiducia, non rassegniamoci mai: non ci sono situazioni che Dio non possa cambiare, non c'è peccato che non possa perdonare se ci apriamo a Lui. BUON CAMMINO.